

FILM
DA VEDERE

LIBRI
DA LEGGERE

il borgo
ARTICOLI
DA LEGGERE

QUESTO PICCOLO INSERTO VUOL ESSERE
UN'OPPORTUNITÀ PER STIMOLARE
LA CRESCITA CULTURALE DELLA PERSONA.
LASCIAMOCI ARRICCHIRE DALLE PAROLE,
DALLE IMMAGINI, DALLE STORIE PROPOSTE.

Un libro

Erri De Luca, IN NOME DELLA MADRE



Un breve scritto dalle grandi emozioni, questo libro-dialogo di IN NOME DELLA MADRE di Erri De Luca. Un dialogo di Miriàm (Maria) con se stessa nel momento più grande ed emo-

zionante della maternità; dialogo con lo sposo Giuseppe, tenero e delicato; di Miriàm con il figlio che sta per giungere o è appena nato: emozioni di una donna piccola con un mistero grande dentro di sé, emozioni prese da una vita vissuta e raccontate con tenerezza e delicatezza. Come specifica l'autore nella premessa, "In nome del padre", inaugura il segno della croce. In nome della madre, inaugura la vita.

Questa è la storia di Maria, che restituisce alla madre di Gesù la meravigliosa semplicità di una femminilità coraggiosa, la grazia umana di un destino che la comprende e la supera.

E' la storia dell'amore smisurato di Giuseppe per la sposa promessa e consegnata ad un altro sublime scopo; la gravidanza avventurosa, la fede del suo uomo, il viaggio e la perfetta schiusa del suo grembo. Siamo in Galilea, Miriàm, ancora adolescente, riceve la visita di un uomo sconosciuto che le annuncia l'arrivo di un figlio destinato a grandi cose. Ancora ricoperta di polvere celeste, la fanciulla comunica la notizia al suo fidanzato Josef, subito assalito da sgomento e smarrimento. Miriàm ascolta la parole concitate di Iosef, preoccupato per il parere degli anziani e per la drammatica sorte che spetta alla sua giovane sposa, incinta prima delle nozze: "Fai

quello che è giusto Iosef. Io oggi sono tua più di prima, più della promessa". Mentre parlava io diventavo madre. L'angelo... portava parole e semi, a me ne bastava uno... Con le mani intrecciate sul ventre piatto mi toccavo la pelle per sentire sulla punta delle dita la mia vita cambiata. Era per me il giorno uno della creazione...

Questa storia non è nuova ai lettori di tutto il mondo, l'originalità del racconto sta nella capacità di cogliere con delicatezza e sensibilità l'intimità scaturita da un segreto più grande di loro, che rafforza il legame fra i giovani Miriàm e Iosef. Il miracolo dell'amore che avviene fra i due è il più puro in tutti i sensi, se consideriamo la fede mostrata da Iosef di fronte all'evento.

Nessun rancore né orgoglio accecano il suo impulso maschile ma, illuminato dalla quiete che avvolge fuori e dentro la donna, Iosef pronuncia le parole più dolci che un uomo possa rivolgere alla sua futura sposa: Miriàm sai cos'è la grazia? ... Non è un'andatura attraente... E' la forza sovrumana di affrontare il mondo da soli senza sforzo, sfidarlo a duello tutto intero senza neanche spettinarsi. Non è femminile, è dote di profeti.

E' un dono e tu l'hai avuto. Chi lo possiede è affrancato da ogni timore. L'ho visto su di te la sera dell'incontro e da allora l'hai addosso. Tu sei piena di grazia. Intorno a te c'è una barriera di grazia, una forza. Tu la spargi, Miriam: pure su di me".

E' interessante percepire come Erri De Luca riesca a interpretare i pensieri cullati da una donna incinta, che fantastica sul suo bambino, al quale parla, mentre senza timore si espone al sole dell'alba: Più del giorno ti stupirà la notte... una folla di madri illuminate, che si chiamano stelle: di tutte loro, solo io la tua... "Non ho niente di speciale, sono il tuo recipiente..."

E quando il figlio esce dal suo grembo, di notte, lontano dagli uomini e dal mondo" fa tutto da sola, regolando il suo respiro a quello delle bestie alle sue spalle, soffocando le urla del dolore per non allarmare Iosef che aspetta che lei deponga il loro figlio fra le sue braccia.

Ma la donna, ora madre, esita, aspetta che giunga la luce del giorno prima di presentare la sua creatura al mondo "Fino alla prima luce Ieshu è solamente mio".

E' questo il momento più drammatico di tutto il racconto, i timori che assalgono una madre quando si ritrova a guardare il proprio figlio e ad immaginarsi il suo futuro; le parole dell'annuncio risuonano per lei, allora, come una paura concreta che comincia a minare la gioia e lo stupore del tempo della gravidanza.

Con uno stile scarno, semplice, e forse proprio per questo più forte e più diretto, Erri De Luca racconta una delle vicende più conosciute. Ma, nel farlo, egli parte dove pochi hanno avuto la forza e il coraggio anche solo di guardare: dall'annuncio.